

Ma nè il signor ministro delle finanze, nè alcun altro può conoscere se il desiderio della Camera sia conforme alla opinione espressa dal ministro e dalla Commissione, se non che dietro ad un voto della medesima, col quale essa stessa emetta questo desiderio e nel medesimo senso, ed è evidente che per quanti oratori abbiano parlato in questo senso, non si potrà mai affermare che la Camera abbia espresso un desiderio eguale a quello della Commissione se non si viene alla votazione, ed è perciò che desidero di provocare un voto della medesima.

Ripeto che io non metto importanza alla lettera della mia proposta, e che sono disposto ad accettare gli emendamenti e le variazioni che si proponessero, semprechè esprimano il pensiero che ora ho avuto l'onore di manifestare alla Camera, il quale, come essa vede, è lontanissimo dal porre un vincolo al signor ministro delle finanze nell'eseguimento dell'operazione di cui si tratta.

PRESIDENTE. Io credo che sia opportuno di dare alcune spiegazioni per l'ordine della discussione.

Era in discussione l'emendamento del deputato Lanza, il quale portava un vincolo alla facoltà di alienazione data al ministro delle finanze, cioè, non gli permetteva di vendere che per concorrenza e pubblicità; il dibattito era su questo unico punto.

Sopra questa discussione la Camera ha votato, ed ha espressa la sua intenzione, ricusando l'emendamento Lanza, nè so come possa cader ora in discussione un ordine del giorno. Sopra che cosa potrebb'egli essere? Sopra nessuna proposta.

L'ordine della discussione vuole che si proceda necessariamente agli altri emendamenti che sono depositi sul tavolo e che non si riferiscono più a questo.

Una voce dalla sinistra. Si veda se è appoggiata.

PRESIDENTE. Domanderò se la proposta Cadorna è appoggiata.

(E appoggiata.)

CADORNA. Io non so comprendere come l'egregio nostro signor presidente non voglia far nessuna differenza tra un emendamento, il quale tenda a vincolare il ministro a fare un'operazione in certi determinati modi e non altrimenti (qual era quello del deputato Lanza), ed una proposta che non è altro se non la semplice espressione del desiderio che, ove il ministro lo credesse possibile, la Camera vedrebbe volentieri che questa operazione si facesse in questo ed in quell'altro modo. Egli è evidente che se si lascia pienamente in arbitrio del signor ministro il giudicare delle circostanze che lo possono determinare ad adottare un sistema piuttosto che un altro, non si vincola la di lui libertà.

In sostanza, mi pare che da nessuna parte della Camera si sollevassero difficoltà contro le osservazioni che faceva la Commissione nel suo rapporto, le quali sono assolutamente identiche colla proposta ch'io feci.

Essa esprimeva il desiderio che nel caso che il ministro lo credesse possibile, adottasse il sistema che il deputato Lanza ha poi suggerito, ed opinava che la Camera potesse limitarsi ad esprimere questo stesso desiderio. Io mi sono adunque pienamente conformato al voto della Commissione nella proposta che ho avuto l'onore di fare. Del resto è evidente che la Camera può prendere non solo deliberazioni decisive nel senso di vincolare, di ordinare, ma anche nel senso di esprimere soltanto un desiderio, ed io non vedo il perchè anche quest'autorità debbe esserle tolta. La Camera certamente non se l'è tolta quando decise di non voler vincolare il Ministero.

Dico adunque che la mia proposta è conforme a quella fatta dalla Commissione, che essa non è contraria al voto emesso dalla Camera, che è conveniente che sia adottata, perchè la Commissione avendola proposta non si sollevarono difficoltà a questo riguardo da alcuna parte della Camera, e pregherei il signor ministro di finanze di aver la cortesia di dichiarare se egli non riconosca che realmente la proposta in questi termini non lo vincolerebbe affatto, come è la mia intenzione. Del resto ripeto che sono pronto ad accettare ogni variazione alla mia proposta che si creda atta ad allontanare sempre più ogni idea di vincolo, perchè io non ho altra intenzione fuori di quella che manifestò la Commissione, coll'organo del suo relatore, l'onorevole deputato Cavour.

RICOTTI. Un ordine del giorno motivato esprime il desiderio che ha la Camera, od in un senso o nell'altro, a riguardo d'una legge o d'una proposta qualunque. Un ordine del giorno motivato non può venir votato, se non nel mentre che ha luogo la discussione generale della legge: ora la discussione generale sulla legge attuale è già terminata; la Camera è passata alla discussione degli articoli, ed io credo che, secondo tutti gli usi parlamentari, nessun ordine del giorno motivato possa venir proposto ad esso. Non si possono ammettere sopra gli articoli che semplici emendamenti, e se l'onorevole preopinante crede di poter riprodurre, mediante qualche emendamento, la sua opinione sulla legge, lo faccia, ma io non credo che qui possa aver luogo alcuna proposta d'ordine del giorno motivato.

IOSTI. Io non intendo la portata di quest'ordine del giorno. Noi lasciamo la facoltà al ministro, ed il ministro non spiegherà il modo con cui farà il suo prestito, poichè ministro e Camera non sappiamo quale dei metodi sarà più conveniente al momento dell'emissione, e così intendiamo salvarci la reciproca libertà pel meglio del tesoro, secondo le future circostanze. Ora io dico: come mai potrà la Camera esprimere sin d'ora un'opinione? Se dalla discussione fosse risultato quale dei due sistemi fosse il migliore, allora la Camera avendo un'opinione chiara e precisa, anzi che raccomandarla, dovrebbe imporla al ministro.

Ora noi non l'abbiamo, non l'ha nè manco il ministro; egli cerca questa libertà di azione per fare l'emissione delle cedole in quel miglior modo che crederà pel bene del paese e dell'erario; noi non possiamo dire al ministro se non che sia prudente nel condurre l'operazione, e augurargli che sia tanto felice da poter farci contenti tutti; del resto noi non possiamo riservarci altro che il diritto di criticare l'operazione dopo che sarà fatta. Lo loderemo se avrà fatto bene, lo accuseremo se avrà agito male, ma non possiamo adesso da quanto risulta dalla discussione imporre nessuna forma d'imprestito determinata.

Voci. Ai voti!

FARA-FORNI. In sequela, e di naturale conseguenza di quanto dissi nella tornata di ieri, io stava per proporre un'aggiunta all'articolo primo della Commissione che consisterebbe nel seguente alinea, cioè:

« Per una parte però di questa rendita, ed in quella misura che potrebbesi ritenere facilmente alienabile, sarà aperto un concorso fra i capitalisti di tutte le provincie dello Stato. »

Ma dietro le assicurazioni fatteci dall'onorevole signor ministro delle finanze, che avrà sicuramente riguardo anche alle provincie tutte dello Stato nell'emissione ed alienazione della rendita che sta per essere votata dalla Camera, prendendo atto delle sue dichiarazioni, io mi astengo non solo